



Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS.Assunta - Basilica Cattedrale di Nardò



Domenica, 5 Novembre 2023

Anno IV - Numero 6

PER UN'AUTENTICA ESPERIENZA ECCLESIALE



Don Giuliano Santantonio

Per vivere pienamente l'esperienza ecclesiale è indispensabile avvertire e coltivare il senso di appartenenza ad una comunità concreta, che normalmente coincide con un territorio definito, che risponde al nome di Parrocchia.

La Parrocchia non è un recinto dai confini invalicabili, ma risponde al concetto teologico di Chiesa "locale", cioè situata in un luogo determinato e costituita da persone concrete con le quali ciascuno deve entrare in relazione in maniera evangelica.

La Parrocchia è la riproduzione in maniera visibile e sperimentabile della Chiesa Particolare o Diocesi, della quale è una parcella. Infatti, è presieduta da un pastore, nominato dal vescovo e rappresentante del vescovo, custode e promotore della comunione ecclesiale coadiuvato da altri presbiteri e diaconi; è formata da un numero di persone che rende possibile il rap-

porto e l'interscambio reciproco, anche perché sono persone che abitano nello stesso quartiere e condividono i medesimi spazi vitali; ha un luogo visibile di riferimento, la chiesa parrocchiale, dove la comunità si raduna, celebra la liturgia, sorgente e vertice della vita cristiana, in particolare l'Eucaristia domenicale, e dove è possibile incontrarla; si mette al servizio dei fedeli attraverso un'articolata azione pastorale, attuata da chierici e laici insieme, per diffondere il messaggio del Vangelo e far crescere il Regno di Dio nel mondo.

Il senso di appartenenza ad una Comunità parrocchiale non è dettato da ragioni burocratiche o di prestigio, da motivi affettivi, meno ancora di convenienza o di comodo. L'appartenenza ad una comunità reale e, possibilmente stabile, è un criterio che sta alla radice della fede. La fede cristiana è infatti la si riceve dalla Chiesa e può essere alimentata unicamente attraverso l'esperienza ecclesiale; una fede

individualistica, in cui ognuno decide cosa credere e come credere, non è la fede autentica ricevuta in dono nel Battesimo. Ora, è vero che ogni comunità consente una vera esperienza di Chiesa, ma ciò non significa che ognuno possa scegliersi secondo i propri gusti a quale comunità ecclesiale appartenere. Avviene come per la famiglia umana: ognuno nasce in quella determinata famiglia senza la possibilità di scelta, e quella è la famiglia nella quale in via ordinaria può crescere e diventare uomo maturo. Dal momento che la fede si misura con la vita e le relazioni concrete, la Comunità nella quale ognuno ha la propria dimora abituale (certamente suggerita da motivi di opportunità, dentro i quali però un uomo di fede vede il disegno della volontà di Dio) è quella più adatta a vivere la propria esperienza ecclesiale, indipendentemente dal fatto che essa comprenda persone che umanamente mi siano gradvoli oppure meno.

In una prospettiva ecclesiale, dobbiamo comprendere che l'appartenenza di ciascuno ad una Comunità parrocchiale, oltre a favorire la propria crescita nella fede, indica anche la realtà umana dentro la quale ognuno deve imparare a mettere a servizio degli altri i doni ricevuti da Dio. Se ognuno scegliesse di proprio arbitrio la Comunità nella quale collocarsi, si creerebbero degli scompensi che non giovano a nessuno, perché alcune Comunità verrebbero private di doni a vantaggio di altre che magari ne avrebbero in soprannumero.

Questo tema è piuttosto difficile da digerire, perché spesso la libertà viene intesa in senso individualistico: faccio quello che voglio e vado dove voglio. La vera libertà consiste nello scegliere di vivere con amore le situazioni nelle quali la volontà di Dio mi ha collocato, perché sono quelle che mi possono offrire le maggiori potenzialità di crescita e di maturazione in senso plenario. ■

Consiglio Pastorale del 19 ottobre 2023

di Salvatore Polo

Su comunicazione scritta del Parroco, mons. Giuliano Santantonio, giovedì 19 ottobre 2023, alle ore 19.30, nella sacrestia della Cattedrale si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura e approvazione del verbale della seduta precedente.
2. Programmazione Anno Pastorale 2023/24.
3. Bozza di Programma per la Visita Pastorale.

Sono risultati presenti: il presidente, mons. Giuliano Santantonio, don Simone Napoli, Adele Cavallo, Anna Rita Romeo, Fernando Bianco, Francesco Aloisi, Giuseppina De Vitis, Guerino Fellingine, Luigina De Pascalis, Mino De Benedittis, Maria Rosaria Musardo, Pier Paolo Ingusci, Sabrina Rizzo, Paola Filipponi e Salvatore Polo, segretario verbalizzante. Assenti giustificati: Andrea Polo, Sara Albano, Ilaria Simone, Michele Onorato.

In apertura dell'incontro, subito dopo l'invocazione iniziale allo Spirito Santo, il segretario ha dato lettura del verbale della seduta precedente, che è stato approvato all'unanimità.

Successivamente il presidente ha aperto una riflessione sulla bozza relativa alla Programmazione pastorale parrocchiale per l'anno 2023/2024, inviata a tutti i componenti del Consiglio Pastorale unitamente alla convocazione.

Si è svolta una articolata riflessione sugli aspetti salienti della bozza di Programmazione. Al termine del dibattito, il documento è stato approvato all'unanimità; il presidente ha dato alcune indicazioni e suggerimenti sui modi e sui tempi per stilare i programmi dettagliati delle quattro Settimane previste nella Pro-

grammazione: quella della Famiglia, quella della Parola, quella della Carità e quella Sociale.

Don Giuliano ha fatto poi distribuire il calendario dell'anno 2023/24, aggiornato con le iniziative e gli incontri individuati dalle Commissioni.

Ha quindi ricordato che l'Adorazione Eucaristica deve diventare sempre di più il momento forte della vita della comunità ed ha rivolto un invito a sollecitare la partecipazione e a coinvolgere i gruppi ecclesiali.

In relazione alla Visita Pastorale don Giuliano ha reso noto che don Piero De Santis, vicario episcopale per la Pastorale, verrà ad incontrare il 4 dicembre 2023 il Consiglio Parrocchiale e tutti i membri delle Commissioni, per conoscere il cammino pastorale che la Parrocchia ha svolto e che va compiendo.

Dopo di che, si è comincia-

to a stilare un calendario di massima da proporre al Vescovo per la Visita Pastorale, con i seguenti appuntamenti:

- il 14 dicembre: accoglienza del Vescovo e incontro con il Consiglio Parrocchiale, il Consiglio degli Affari Economici e le Commissioni;
- il 15 dicembre: nella mattinata visita ad alcuni malati; alle ore 17.00: incontro con i Consigli delle Confraternite; alle ore 18.30: celebrazione della messa con la partecipazione delle aggregazioni ecclesiali; alle ore 19.30: incontro con i Giovani e gli Adulti di AC, la Comunità Capi dell'Agesci/Nardò 1 e gli Educatori ACR;
- il 16 dicembre: al mattino, spazio per gli incontri personali (ore 9.30/11.00); alle ore 17.00: incontro con gli Operatori Caritas; alle

ore 18.30: visita alla Società Operaia e ai Circoli della piazza; alle ore 19.30: incontro il Circolo degli sportivi;

- il 17 dicembre: alle ore 10.30, Messa con la partecipazione dei ragazzi ACR e Scouts, con un momento di festa conclusivo su piazza Pio XI; alle ore 18.30 Messa conclusiva della Visita con la partecipazione delle famiglie, seguita da un momento di festa.

Al termine della riunione don Giuliano ha fatto distribuire il Programma Pastorale Diocesano e il relativo Calendario.

La riunione si è conclusa alle ore 20.45.

Visita Pastorale
del Vescovo Fernando
alla Comunità
Parrocchiale
di Maria
di SS. Assunta

14-17 dicembre 2023
LOADING...

SENZA LA DOMENICA NON POSSIAMO VIVERE

di Pierpaolo Ingusci

Questa dichiarazione è tratta dalle gloriose testimonianze dei martiri di Abitene, date davanti al giudice che li interrogava per condannarli a morte all'epoca della persecuzione di Diocleziano (304 d.C.) per essersi riuniti, contro le disposizioni imperiali nella notte tra il sabato e la domenica per celebrare l'Eucaristia e vivere da cristiani il "giorno del Signore".

E' una testimonianza che fa arrossire molti cristiani di oggi, che hanno smarrito il senso cristiano della Domenica, la cui importanza è data dal fatto che la comunità cristiana, convocata dal Padre, si raduna per incontrare il Signore Risorto, essere illuminati dalla sua Parola ed essere fortificati e trasfigurati dall'Eucaristia. Senza questa esperienza settimanale non si può vivere da cristiani.

Sin dagli inizi della vita della Chiesa la memoria settimanale della Pasqua è il centro unico della predicazione, della celebrazione e della vita cristiana. Il culto cristiano e la stessa Chiesa sono nati dalla Pasqua e per celebrare la Pasqua. Ciò che si celebra è il mistero di Cristo, l'evento della salvezza, l'insieme della sua vita e opera salvifica. Quello che indichiamo come "giorno del Signore", dies Domini, è il giorno scelto non dagli Apostoli ma da Cristo stesso, come attestano i Vangeli. La tradizione ha trovato dunque la fondatezza dell'importanza di questo giorno nel Vangelo stesso (cfr. SC 102; 106).

Il nome "domenica" cela



proprio il contenuto della sua celebrazione: è il giorno in cui celebriamo il memoriale della beata passione, della risurrezione dai morti e della gloriosa ascensione al cielo di Cristo e dell'effusione dello Spirito Santo. È anche il giorno dell'incontro del Risorto che si rende presente in mezzo ai suoi, che si rivela nella Parola e si offre in cibo nell'Eucarestia.

Ma è anche il giorno dell'attesa nella speranza dell'ultima venuta del Signore risorto (l'ottavo giorno, il giorno senza tramonto), che proprio facendo memoria anticipa la sua venuta. San Gregorio Nazianzeno insegnava "che la domenica è veramente l'avvenimento della nuova creazione, l'irruzione della vita dall'alto". Cristo stesso come ai due discepoli di Emmaus ci dispiega le Scritture (ascolto della Parola) e spezza il pane (Eucarestia) per noi.

restia) per noi.

Come insegna il Concilio Vaticano II, partecipando a questa duplice mensa della Parola e dell'Eucaristia, noi facciamo memoria della passione e risurrezione di Cristo, partecipiamo della sua stessa gloria e rendiamo grazie al Padre che in Cristo ci rigenera a vita nuova, mentre riceviamo la caparra della vita eterna.

La Domenica è anche il giorno in cui la Chiesa, attraverso il radunarsi in assemblea dei suoi fedeli, diventa visibile. È quindi il giorno della comunione. Solo con questa comunione l'assemblea realizza pienamente se stessa, celebrando la Pasqua.

Un altro aspetto si aggiunge a questa riflessione è il servizio. L'Eucarestia non è solo e soltanto un rito ma diventa anche una scuola di vita. Per questo motivo,

dopo essere stata ricevuta nella comunione sacramentale, deve diventare fermento di comportamenti nuovi nella vita quotidiana. Ciò che si vive nelle mura della chiesa non si esaurisce lì, ma necessariamente le varca per diventare impegno, testimonianza, nella vita quotidiana. Come i discepoli di Emmaus che, dopo aver riconosciuto il Signore nello spezzare il pane, lasciano il luogo in cui si trovano e tornano a Gerusalemme per annunciare, nella gioia, quanto hanno vissuto.

Segno evidente di questa gioia, soprattutto nella prima Comunità, è il fatto che la domenica non si digiuna mai e si fa festa. Quella stessa gioia che certamente gusteremo, senza veli, nella domenica senza tramonto quando assieme al Cristo risorto entreremo nella pienezza della vita nuova. ■

VII GIORNATA MONDIALE DEL POVERO



NON DISTOGLIEREMO LO SGUARDO DAL POVERO (TB 4,7)

19 DICEMBRE 2023

di Don Giuseppe Venneri

Il messaggio di Papa Francesco per la VII edizione della Giornata Mondiale dei Poveri è stato un richiamo all'importanza della solidarietà e dell'aiuto ai più bisognosi. Il Santo Padre ha sottolineato la responsabilità dei cristiani e delle istituzioni nella lotta alla povertà, invitando tutti a mettere in pratica i valori evangelici di giustizia e carità. Nel suo discorso, il Papa ha indicato alcune parole chiave come "dignità", "inclusione", "condivisione" e "comunità", che rappresentano i pilastri fondamentali per costruire un futuro più giusto ed equo per tutti.

Il messaggio di Papa Francesco è un richiamo alla responsabilità delle istituzioni e dei cristiani nel garantire la dignità e i diritti delle persone più vulnerabili. Il Papa ha sottolineato che l'inclusione sociale dei poveri non deve essere solo un obiettivo, ma una priorità assoluta per tutti. Ha invitato a superare le barriere dell'indifferenza e a creare una cultura della condivisione, dove il benes-

sere degli altri viene prima del nostro.

Papa Francesco ha evidenziato l'importanza di costruire comunità solidali, dove ogni persona possa sentirsi accolta e rispettata nella sua dignità. Questo non significa solo fornire assistenza materiale, ma anche offrire supporto spirituale e morale. La solidarietà non è solo un valore cristiano, ma una virtù universale che dovrebbe essere alla base delle relazioni sociali. Questo significa anche promuovere l'incontro tra le diverse realtà sociali, superando le barriere culturali e valorizzando la diversità come fonte di arricchimento.

Inoltre, Papa Francesco ha sottolineato come l'aiuto ai poveri non debba essere considerato solo come un'opera di carità, ma come un dovere morale. Ogni persona ha infatti il diritto alla dignità e alla giustizia sociale, e ogni individuo è chiamato a contribuire al bene comune. In questo senso, l'aiuto ai poveri diventa un segno tangibile di umanità e solidarietà.

Il Santo Padre ha posto

l'accento sulla necessità di promuovere politiche pubbliche che favoriscano l'inclusione dei poveri nella società e ha invitato tutti ad impegnarsi per costruire un futuro più giusto ed equo, dove le disuguaglianze sociali siano ridotte al minimo e dove ogni persona abbia accesso alle risorse necessarie per vivere dignitosamente. La lotta alla povertà non può infatti essere solo un impegno individuale, ma deve coinvolgere anche le istituzioni pubbliche per creare un futuro migliore per tutti.

Un accento particolare il Papa ha posto circa la responsabilità dei cristiani nella lotta alla povertà, riconoscendo nei poveri il volto di Cristo stesso.

Ha pertanto invitato i cristiani ad essere testimoni di una fede vissuta nella concretezza della carità nella vita quotidiana, attraverso l'aiuto concreto ai poveri e la promozione della giustizia sociale.

Il messaggio del Papa ha quindi posto l'accento sulla necessità di un cambiamento culturale profondo, che metta al centro la dignità

della persona umana e valorizzi la solidarietà come principio fondamentale delle relazioni sociali. Questo richiede un impegno costante da parte di tutti i membri della società, in particolare delle istituzioni educative e culturali.

Infine, il messaggio del Papa ci invita a guardare al futuro con speranza, sapendo che è possibile costruire una società più giusta ed equa per tutti. Il cammino verso la giustizia sociale può apparire difficile, ma è importante ricordare che ogni piccola azione conta e contribuisce a costruire un mondo migliore.

La nostra Diocesi, con il coordinamento di Caritas Diocesana, grazie all'impegno delle parrocchie e dei tanti volontari impegnati nelle mense, nel dormitorio di Gallipoli, nell'Emporio Solidale di Copertino e soprattutto nei centri d'Ascolto, cerca di testimoniare la bellezza di un tempo speso in modo attento, qualificato e premuroso verso i poveri anche avviando processi di conversione culturale e spirituale che passino da una mentalità di assistenza ad

una proposta di libertà e autonomia per i poveri.

Anche attraverso il Progetto Opera Seme abbiamo voluto testimoniare come sia possibile vivere l'esperienza di una economia di comunione, basata sulla condivisione dei mezzi di produzione e sulla dignità del lavoro e del lavoratore prima ancora delle leggi che regolano il giusto profitto. Nel futuro, accogliendo l'esortazione di Papa Francesco, vogliamo proseguire con questo stile, con il coinvolgimento di quante più persone di buona volontà, senza tralasciare le istituzioni.

La Giornata Mondiale dei Poveri

La Giornata Mondiale dei Poveri è un evento globale che si svolge ogni anno la terza domenica di novembre. Questa giornata è stata istituita da Papa Francesco nel 2017 per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla povertà e incoraggiare le persone a prendere misure concrete per aiutare coloro che sono meno fortunati. Ma cosa significa esattamente questa giornata e come possiamo partecipare?

Il significato della Giornata Mondiale dei Poveri

La Giornata Mondiale dei Poveri non è solo un giorno per riflettere sulla povertà, ma è anche un'opportunità per agire. È un invito a guardare oltre le nostre vite quotidiane e a vedere le difficoltà che altre persone stanno affrontando. È un momento per riconoscere che, nonostante i progressi fatti, la povertà rimane una sfida globale che richiede un'azione collettiva.

Partecipare alla Giornata Mondiale dei Poveri

Partecipare alla Giornata Mondiale dei Poveri può assumere molte forme. Puoi donare a un'organizzazione benefica che lavora per combattere la povertà, partecipare a un evento di raccolta fondi, fare volontariato per un progetto locale o semplicemente fare del tuo meglio per sensibilizzare le persone sulla questione della povertà. Ogni piccolo gesto conta. ■

PREGHIERA PER I POVERI

di Raoul Follereau

*Signore,
insegnaci a non amare noi stessi,
a non amare soltanto i nostri,
a non amare soltanto quelli che amiamo.*

*Signore,
insegnaci a pensare agli altri,
ad amare, in primo luogo, quelli che nessuno ama.*

*Signore,
facci soffrire della sofferenza altrui.*

*Signore,
facci la grazia di capire che ad ogni istante,
mentre viviamo una vita troppo felice,
protetta da Te,
ci sono milioni di esseri umani,
che sono pure Tuoi figli e nostri fratelli,
che muoiono di fame,
senza aver meritato di morire di fame,
che muoiono di freddo,
senza aver meritato di morire di freddo...*

*Signore,
abbi pietà di tutti i poveri del mondo.
E perdona a noi di averli,
per una irragionevole paura, abbandonati...
E non permettere più, Signore,
che noi viviamo felici da soli.
Facci sentire l'angoscia della miseria universale,
e liberaci da noi stessi.*

IL CULTO DI SAN MARTINO

Intervista al Prof. Silvio Spiri, dottore in ricerca in Filosofia, docente di Storia e Filosofia, presidente del Centro Culturale San Martino Puglia di Taviano e membro della Federazione Europea Centro Culturale San Martino.

di Mario Parisi

Professore, quali sono gli scopi e le prospettive del “Centro Culturale San Martino – Regione Puglia”, che promuove l’itinerario europeo di San Martino, la cultura della solidarietà e l’inclusione sociale?

L’associazione si propone di sviluppare anche in Italia l’itinerario di San Martino di Tours, riconosciuto dal Consiglio d’Europa fin dal 2005. A questa rete europea hanno aderito 15 realtà associative di 12 Paesi diversi, coordinati dal Centro europeo di Tours. La Via Sancti Martini collega molte città europee, caratterizzate dal patrimonio architettonico legato al suo culto. L’immenso patrimonio martiniano in Puglia ed in Italia renderebbe possibile la mappatura di un cammino e la costruzione di una rete di luoghi, territori e città accomunati da tradizioni culturali e religiose.

Il Centro Culturale San Martino - Regione Puglia ha sede a Taviano, di cui S. Martino è il patrono; molte altre città in Italia e in Europa venerano San Martino o portano il suo nome. Nella diocesi di Nardò-Gallipoli ci sono alcune tracce del culto di San Martino, non solo a Taviano; ad esempio, nella Cattedrale di Nardò l’attuale cappellone di San Gregorio Armeno, patrono della città, fu costruito nel XIV sec. come cappella dedicata a S. Martino di Tours

e solo nella seconda metà del XVII secolo fu ristrutturato e dedicato al Santo Patrono. A Lecce esisteva una porta di accesso alla città dedicata a San Martino. In Italia, non possiamo dimenticare l’importanza della città di Pavia, dove si svolse la prima formazione di Martino, ma Lucca, Bologna, Ravenna e Assisi.

L’incrocio e l’intersezione con altre esperienze religiose ha un fondamento storico. San Martino ispirò San Benedetto da Norcia e San Francesco d’Assisi, poiché egli fu il fondatore del monachesimo occidentale.

San Martino ci invita a ripensare e a testimoniare la carità integrale nel suo fondamento originario che è Dio. E’ possibile vivere l’impegno culturale educativo o politico come esercizio di carità, per testimoniare la carità nella prospettiva dell’umanesimo cristiano. L’educazione allo sviluppo umano sostenibile basato sulla prospettiva di un’ecologia umana integrale è un terreno fertile di impegno e di riflessione che ci spinge a ricercare il significato autentico della condivisione e della solidarietà. La condivisione dei beni della terra, la condivisione della cultura e dei valori etici cristiani, delle tradizioni culturali, la cura della casa comune, i legami di fratellanza basati sulla giustizia e sulla pace, sono il segno di una nuova umanità che si radica nella solidarietà e nella comunione tra le persone.

Il Centro San Martino della Regione Puglia pro-



muove reti e collaborazioni anche a livello territoriale, per nuove iniziative culturali, formative e sociali rivolte ai bambini, ai ragazzi, agli adulti e alle persone più vulnerabili e a rischio di esclusione.

La figura di San Martino di Tours ha sempre viaggiato in Europa, lasciando un’impronta significativa nella nostra memoria collettiva. Traendo spunto dalla biografia del Santo, si è diffusa la pratica di effettuare un itinerario di viaggio che collega varie città europee. Lei ha mai compiuto questo viaggio? Se sì, quali sono i ricordi più significativi di questa esperienza?

Prima di iniziare un percorso di formazione a Parigi ho vissuto un lungo periodo a Tours, nella città in cui San Martino è stato vescovo. Collaborando con il Centro europeo di Tours ho avuto modo di partecipare più volte all’assemblea annuale della Federazione che riunisce i membri della rete, recandomi a Utrecht, dove è presente una grande tradizione martiniana, e anche nella città ungherese Szombathely, l’antica Sarmaria, la città natale di San Martino. Nello scorso mese di aprile ho avuto l’onore di organizzare per la prima volta in Puglia l’assemblea europea della Federazione San Martino, che si è svolta a Taviano e a Martina Franca, con numerosi delegati provenienti da diversi Paesi europei. In questa

circostanza, ho tentato di proporre l’idea di un progetto “Città e territori martiniani” che spero di estendere in Puglia e in Italia, ampliando la condivisione e la partecipazione. Ritengo importante l’attenzione prestata dalla VII Commissione del Senato (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che mi ha invitato a tenere un’audizione nel mese di luglio scorso sull’itinerario europeo di San Martino, presso il Senato della Repubblica, dove è in discussione il DDL S. 562 “Disposizioni per la promozione dei cammini come itinerari culturali”.

In questo periodo mi sono giunte alcune manifestazioni spontanee di interesse da parte di alcuni territori che intendono aderire alla rete europea come il comune di Gildone, in Molise, dove esiste la tradizione del “giro di San Martino”. Inoltre, l’Arcidiocesi di Bologna, l’Università di Bologna, il Comitato Scientifico PRERICO (Places of Religious and Rituals), l’ICOMOS Italia, dal 3 ottobre al 23 novembre 2023 hanno organizzato un Corso di Formazione Esperienziale per il Giubileo della Speranza dal titolo “Cammini, Territorio, Spiritualità”, al quale sono stato invitato per parlare dell’itinerario martiniano a cui la città di Bologna è legata, come dimostra la presenza della Basilica Maggiore di San Martino e l’intensa e proficua attività culturale e

accademica della Prof.ssa Dallari e dell'associazione Arsarmonica.

Quali sono i progetti futuri dell'associazione?

L'associazione è nata per promuovere la cultura della solidarietà. Ci siamo adoperati in questi anni per aderire a reti nazionali ed europee, come ad esempio la rete RIDE o la rete Anna Lindh, ottenendo anche l'iscrizione nel registro unico del terzo settore come ETS. Siamo anche partner ufficiali del programma della Commissione europea New European Bauhaus. Inoltre, siamo ente accreditato per il programma Erasmus. In partenariato con scuole di Germania, Turchia e Romania abbiamo attivato e realizzato due progetti Erasmus di cooperazione europea su piccola scala, dal titolo "Break Bullying Barriers" e "A green planet for healthy children". In questo modo, ad alcuni docenti abbiamo offerto, per la prima volta a Taviano, la possibilità di svolgere brevi periodi di mobilità in Turchia, in Romania ed in Germania. Inoltre, abbiamo ospitato a Taviano e nel Salento le delegazioni delle scuole partners nei mesi di aprile e ottobre scorsi. Dopo aver sperimentato e maturato competenze nel campo della progettazione europea Erasmus, siamo pronti a costruire nuove alleanze educative per un patto educativo comunitario al fine di estendere la platea dei potenziali beneficiari (ragazzi, giovani ed adulti, persone con disabilità, ecc.). Il programma culturale dell'associazione si fonda sull'antropologia cristiana, sull'etica della relazione e del volto. Se sapremo attivare un approccio nuovo attraverso la condivisione sapremo promuovere quella che don Tonino chiamava "convivialità delle differenze" che anche la più bella definizione della pace e della giustizia.

LO "STIPO DEI SANTI" IN CATTEDRALE



di Marcello Gaballo

Ogni chiesa parrocchiale dovrebbe contenere nel suo interno un luogo per conservare le reliquie dei Santi. Inizialmente non aveva una destinazione propria, salvo che non si trattasse di reliquie esimie, come interi corpi di santi o parti considerevoli del corpo; poi fu riservato loro un luogo privilegiato in chiesa, soggetto alla venerazione dei fedeli in particolari ricorrenze e soprattutto nella festa di Tutti i Santi, il 1° novembre.

Così è stato per la nostra Cattedrale, dove, nei tempi più antichi, per assicurare degna custodia delle reliquie, erano riposte in una cassa depositata ai piedi dell'altare maggiore. Il vescovo mons. Cesare Bovio (1577-1583), perché fossero custodite con onore e in obbedienza ai dettami del Concilio di Trento, ordinò di riporle in una cassa d'avorio donata dalla duchessa di Nardò Caterina Toraldo, chiusa con doppia chiave, delle quali una tenuta in custodia dal vescovo e l'altra dal tesoriere. Tra le reliquie vi era anche un osso del braccio del santo patrono Gregorio Armeno, inserito in un reliquiario in legno a forma di braccio.

Da qui furono spostate nel 1619 dal vescovo Girolamo De Fran-

chis in un armadio a muro della cappella "delli Maggi", la cui porta era chiusa con cinque chiavi. Alcune di esse furono rinchiusi in reliquiari sferici di legno, altre in semibusti dei rispettivi santi, sempre in legno indorato.

Da questo luogo il vescovo Antonio Sanfelice, rimodulando le cappelle della navata sinistra nel 1719, vi destinò un'apposta cappella accanto alla portella che dava accesso al campanile, in luogo della più antica cappella di San Sebastiano, dove sono rimaste anche dopo i restauri voluti dal vescovo Ricciardi e fino al presente. Oggi lo stipo a muro in cui sono collocate appare chiuso da due ante in legno di noce, realizzate dalla Scuola d'Arte di Maglie nel 1903, in luogo delle ante più antiche e di maggiori proporzioni, dipinte da Francesco Solimena.

Impossibile risalire alla provenienza delle tante reliquie accumulate nel corso dei secoli, ma va ricordata l'eccezionale donazione alla Cattedrale effettuata nei primi decenni del '600 dal concittadino abate Domenico Roccamora, allora rettore del Seminario Romano. Il prelado, con lettera accompagnatoria del 10 febbraio 1612, difatti, aveva fatto dono alla città di Nardò dei corpi, con le loro teste, di S. Vittore martire e di S. Teodora vergine, ed altre

reliquie di santi contenute in sei grandi reliquiari che oggi sono esposti accanto agli altri.

Tra le varie disposizioni del presule si legge nell'atto notarile che le reliquie sarebbero state conservate per degna custodia in un'apposita cappella in Cattedrale, che sarebbe stata di patronato dell'Università. Nel rogito si legge inoltre che le reliquie donate si dovevano portare in processione dall'Ecclesia Mater alla chiesa dell'Incoronata, con un tragitto "intorno alla città e sue chiese", con la condizione che non si possano far uscire "fora dalla chiesa per nisciuna causa". Sempre nel documento si legge che "la festività di dette reliquie s'habia da fare il giorno della S.ma Incoronata, e dette reliquie s'habbiano di portare ogni anno in detto giorno in processione generale à detta chiesa dell'Incoronata, la mattina ò la sera, quando piacerà ad esso Mons. Rev.mo (Vescovo) et suoi successori, e tornata la processione nella città si tengano dette sante reliquie tutto il giorno nell'altare maggiore". Più avanti viene specificato dall'abate Roccamora che quanti visiteranno la Cattedrale o l'Incoronata nel giorno dell'esposizione delle reliquie, riceveranno l'indulgenza plenaria.

La preziosa raccolta, che oggi è visibile da tutti nella Solennità dei Santi, offre una grande varietà di forme dei reliquiari ed è facile notare come alcuni di essi sono autentici capolavori dell'arte orafa o argenteria napoletana o romana, ma ve ne sono anche in legno indorato di raffinata esecuzione.

Accanto alle teche in vetro, che mostrano i resti ossei, si nota la prevalenza di reliquiari di diversa grandezza, costruiti a modo di ostensorio, con la teca centrale che mostra la reliquia da venerare con il nome del santo scritto su un cartiglio; alcuni ospitano reliquie di più Santi.

A parte l'interesse artistico della preziosa raccolta, che comunque dà splendore alla bellezza del culto, occorre considerare questo particolare sito della nostra Cattedrale come una delle espressioni più alte della spiritualità cristiana e per questo degno della nostra venerazione.

BUONO A SAPERSI

GIORNATA DI DIGIUNO E PREGHIERA PER LA PACE

Il 17 ottobre 2023 anche la nostra Comunità ha vissuto la Giornata di digiuno e di preghiera per la pace, indetta dalla Conferenza Episcopale Italiana. Nella Messa vespertina, seguita dall'Adorazione eucaristica la Chiesa era gremita, soprattutto di membri delle diverse Confraternite esistenti in Parrocchia, sensibilizzate allo scopo. Continuiamo a pregare per la Pace in Terra Santa, in Ucraina e nel mondo. Il papa continua a gridare che la guerra è una sconfitta sempre e per tutti.

PROGRAMMAZIONE PASTORALE

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale, nella seduta del 19 ottobre 2023, ha approvato la Programmazione dell'Anna Pastorale 2023/2024. Sarà illustrata alla Comunità nell'Assemblea Parrocchiale del 5 novembre 2023. Sentiamoci tutti impegnati a realizzare quanto abbiamo programmato.

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Abbiamo celebrato la Giornata Missionaria Mondiale il 22 ottobre 2023, raccogliendo offerte per il sostegno delle Opere Missionarie nel mondo. Le offerte raccolte, che non superano gli euri 350,00, non rivelano grande sensibilità nella Comunità verso questo fondamentale impegno di tutta la Chiesa. Missionari lo siamo tutti fin dal Battesimo; dovremo sentirci tutti pesare sul collo il grido dell'apostolo Paolo: "Guai a me se non evangelizzo!" (1Cor 9,16).

ADORAZIONE EUCARISTICA MENSILE

Valorizziamo questa occasione, che ci è data, per nutrire con la preghiera la nostra spiritualità, che sicuramente di aiuterà a crescere nella fede e a mettere maggiore armonia nella nostra vita.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

1/11	-	Inizia l'Ottavario dei Defunti
2/11	15:30	Commemorazione di tutti i fedeli defunti con Messa al Cimitero alle ore 15.30.
3/11	19:15	In Cattedrale si celebra la Messa di suffragio per tutti i vescovi e i sacerdoti defunti.
5/11	9:15 16:30	ASSEMBLEA PARROCCHIALE (in Cattedrale). Assemblea elettiva della Confraternita di S.Luigi G. e B.V.M. del Rosario (o. 16.30, a S.Domenico)
9/11	19:00	Adorazione eucaristica mensile (in Cattedrale.)
12/11		73° Giornata del Ringraziamento. Assemblea elettiva di AC.
16/11	19:30	Consiglio Pastorale Parrocchiale (in Cattedrale)
19/11		7° GIORNATA MONDIALE DEI POVERI.
25/11	19:15	Inizia il Triduo della Madonna della Medaglia Miracolosa (in Cattedrale)
26/11		38° GIORNATA DELLA GIOVENTÙ Inizia lo Stellario dell'Immacolata (all'Immacolata)
29/11		Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici



PER I LETTORI...

Chiunque volesse intervenire su **Koinonìa** con domande, proposte, articoli, si può servire dell'e-mail della Parrocchia:

cattedralenardo@gmail.com

Koinonìa

Periodico della Parrocchia di Maria SS.Assunta
Basilica Cattedrale di Nardò

Registrato presso il Tribunale di
Lecce Anno IV - N. 6 // Novembre 2023

Responsabile: Annalisa Quaranta
Redazione:
Sac. Giuliano Santantonio
Albano Sara
Bianco Fernando
Cavallo Adele
Cristalli Alessandra
Filipponi Paola

Parisi Mario
Onorato Michele
Pellegrino Norberto
Presicce Salvatore
Romeo Anna Rita
Foto: Simone Ingusci
Progetto grafico e impaginazione:
Jonathan Vaglio

www.cattedralenardo.it
cattedralenardo@gmail.com